Siamo costretti a riempire le colonne con le corrispondenze della 2.a edizione. Sia fatta la volontà del nostro asinesco censore: tanto egli mangia verdura!

Alla Giunta

Faicchio — (*Osaka*) Accennammo già altra volta ad un argomento, che riteniamo sia abbastanza serio, alla convocazione ordinaria, cioè, del Consiglio Comunale per la sessione di autunno. Vi ritorniamo su, ponendo in vista l'importanza dei lavori da compiere; e nutriamo fiducia che il nostro desiderio sarà esaudito dai signori della Giunta, tanto più ora che a nuovo assessore è stato nominato chi già l'anno scorso si lagnava pubblicamente e risentitamente del tempo brevissimo lasciato al Consiglio per la discussione.

Siamo difatti già al settembre; il primo mese, in cui la Sessione dovrebbe aprirsi; tutti ricorderanno come l'anno scorso il bilancio presuntivo fu dovuto svolgere in due sedute, a tamburo battente, sotto la minaccia di commissarii e di compilazione d'ufficio.

Tutti sanno che metà di questo anno si è proceduto senza bilancio e senza esercizio provvisorio, nel caos orrendo...

Crediamo inutile, o signori della Ciunta, insistere a dimostrare la necessità di discutere il bilancio con calma e con serenità. Voi stessi ne sentirete la gravità Ma, a parte il bilancio, chi non sa quanta materia v'à ancora da discutere, a parte gli affari ordinari, vi sono ancora i conti 1898 e 99; pende ancora l'affare del muro di cinta del Camposanto; non s'è più parlato dell'inchiesta promossa dal compagno Pascale sulla Congrega di Carità; v'è quel brutto affare della chiesa di S. Giovanni; v'è ancora in pendenza la questione di quella tale usurpazione di suolo, promossa dallo stesso; non ancora si è regolata la posizione di cassa, ed il Consiglio pur dovrebbe saperne qualche cosa; niente ancora dei progetti scolastici, di cui si parlò l'anno scorso; i censi e le appendici relative scottano; cento domande sono da tempo all'ordine del giorno; e poi affari ordinarii, nomine di commissioni, e *dulcis in fundo* le interpellanze del compagno Pascale, presenti e future... Ah! capisco... saranno queste, che vi dispiacciono?... Vedremo burloni...

Noi vi abbiamo avvisati in tempo; non vi lagnerete quando vi sarà chi non si contenterà di votare soltanto ma contrariamente agli usi di questo Consiglio, vorrà pure discutere e svelare qualche porcheriola.

Son fatti nuovi, ma...

Fiscalismo esorbitante

Lecce — (*Vang*) Dai sottonotati signori periti dei tabacchi ricevo questa lettera aperta denunziante abusi inauditi e rivolta al

Sig Intendente di Finanza di Lecce,

Lei gode fama di onesto e scrupoloso funzionario, cui le tendenze fiscalissime del Governo centrale non muovono dal giusto sentiero della rettitudine. Per questo siamo lusingati a ricorrere a lei che non disdegnerà dal prestar ascolto al nostro reclamo.

Non è la prima volta che ha la ventura di sentir denunziare fatti di abuso di potere, d'inframmettenza gravosa dei suoi dependenti Agenti di Finanza.

Noi dunque non le diremo forse cose nuove nè isolate, ma queste cose appunto, perchè frequenti e impunite, acquistano gravità e richiedono pronto rimedio, se si vuole che un'industria relativamente rimunerativa non si vegga sparire a poco a poco dalle nostre misere contrade.

La pratica quotidiana di periti per conto dei coltivatori dei tabacchi ci ha resi consapevoli convinti di tanti di questi fatti violenti, in opposizione colle norme vigenti del regolamento di coltivazione in nome del quale gli agenti pretendono d'applicare le contravvenzioni.

Per esempio, la remozione dei germogli che i coltivatori eseguiscono secondo le istruzioni regolamentari, non vengono fatte mai a dovere, a giudizio dei signori agenti, i quali trovano l'operazione fatta o troppo avanzata o anticipata. Di qui contravvenzioni, quando si tratterebbe solo di pochi centesimi di multa, dato e non concesso, che i germogli si fossero lasciati crescere oltre la misura vietata.

Altri arbitrii sfacciati e impuniti sono quelli di sequestrare ed asportare dalle piante le foglie corrose o quelle rotte dal vento — è avvenuto questo ad un coltivatore di Lequile, Giuseppe Caiaffo—lasciando nell'imbarazzo i coltivatori che si trovano così con una contravvenzione da pagare e con un numero di foglie mancanti.

Nello stesso paese di Lequile, entrano gli agenti nel campo d'un altro contadino, trovano appese a diseccare, insieme ad altro prodotto, delle cimarole stroncate da piante di piccolo sviluppo — è il regolamento che prescrive quest'operazione— e se ne le portano via per la balorda ragione che non hanno le dimensioni delle altre foglie.

Questi son fatti incredibili, signor Intendente che dimostrano l'insipienza e la malvagità degli agenti. Se si aggiungono agli altri di arresti di coltivatori colpevoli di aver protestato e fatto appello al regolamento — è recente il fatto ed avvenuto proprio in quel paese — si finisce col non capir più nulla e col credere che la legge e, la giustizia, non contano quando parla un agente.

Guardi un pò i numerossimi verbali che le piovono quotidiamente sul suo tavolo e giudichi in coscienza se queste violazioni e compressioni inaudite possono rimanere senza freno e controllo. Se lei si prenderà questa briga non inutile siamo certi che, giusto e sereno come crediamo sia, troverà da annullare in gran copia, di verbali.

Potrà essere anche che trattandosi di miseri paria della terra, non si trovi tempo e modo di render loro facile giustizia. In questo caso noi ci offriremo volentieri ad istradarli verso quell'altra giustizia dei Tribunali, giustizia costosa, difficile per chi è umile e senza mezzi.

Speriamo che vorrà almeno considerare che queste spogliazioni, questo fiscalismo crudele verso poveri contadini, in un anno di grave crisi agricola, che ha impensierito il Governo e quindi lei che ne ha applicato i provvedimenti, costituiscono delle vere provocazioni.

Ci creda, con ogni stima,

Suoi dev.mi

Nicola Prinari, Antonio Petrachi, Vincenzo Gustapane, Vincenzo Coppola, Gerolamo Mansi, Raffaele Petrachi — *Periti dei tabacchi.*

Processo «Propaganda» e consiglio di Paola

Ieri Venerdì innanzi alla 13a Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Felice Russo si è iniziato il dibattimento a carico del nostro gerente Giuseppe Serena, querelato per diffamazione dal Consiglio Comunale di Paola.

Ecco il fatto che diede origine alla querela.

Nella seduta consiliare del 27 settembre 1899 il consiglio di Paola autorizzava il sindaco ad intentare giudizio contro il reverendo Giovan Battista Iorio mentre da segretario funzionava il sig. Iorio fratello del nominato sacerdote.

Per tale fatto la deliberazione doveva esser ritenuta nulla Invece ad eliminare tale inconveniente si fece nell'albo pretorio comparire che non il sig. Iorio, ma tale Fuoco avesse funzionato da segretario.

Essendo ciò contrario al vero fu presentato dal signor Storino denunzia di falso in atto pubblico contro i consiglieri che avevano preso parte alla deliberazione.

E poichè tali fatti furono inseriti nel nostro giornale il consiglio di Paola stabilì di sporgere contro noi querela di diffamazione.

In difesa della "Propaganda" furono molti testimoni a discarico per provare la verità dei fatti.

Nell'inizio del dibattimento essendosi verificato l'inconveniente dell'assenza di parecchi testimoni alcuni impediti per malattia ed altri perchè non regolarmente citati, il difensore della "Propaganda" avv. Gaetano Cocchia, chiese che fosse rinviato il dibattimento. Si oppose a tale richiesta il difensore della parte civile avv. Alfredo Vittorio Russo per motivi in diritto ed in fatto.

Dopo le osservazioni del Pubblico Ministero, il nostro difensore ribattè tutte le argomentazioni in diritto ed in fatto esposte dagli avversari insistendo ancora una volta per il rinvio a nuovo ruolo.

Ed il Tribunale a tarda ora emise una elaborata ordinanza colla quale fu concesso il rinvio, dal nostro difensore chiesta.

Diffondete sempre « La Propaganda ! »

I "confratelli"

Il *Don Marzio.*

Mano mano, con la buona volontà che possiede, e col tempo che volge a lui propizio, da poliziotto diventerà boia. Vedrete!

Voleva il silenzio assoluto sull'assassino, ed in questo, per suo conto, era padrone; voleva le porte chiuse al processo di Milano, e se non l'hanno contentato, è una fellonia, che stigmatizziamo, per lui; voleva la limitazione della difesa, e se gli davano tempo cercava la soppressione della difesa stessa.

Il *patriota* professionista — perchè è patriota, e se non lo sapete, avete torto: patriota dalla testa alla pancia, ma si ferma alla pancia — fa un falò di ciò che è gloria di un paese, e dei progressi, delle conquiste della sua civiltà!

Che importa di tutte queste tre cose, a *Don Pandolfo*? Fossero gnocchi, li mangerebbe! Ma non sono! E meno la roba alimentare, egli s'impipa del resto!

Oh, la bella epa! Un brindisi alla sua gloria!

***

Il *Pungolo.*

In un articolo, *il dissidio fra i socialisti*, a parte la sostanza che va ad urtare contro gli scritti dei nostri compagni Leone, e Longobardi, ospitati a riprese nel giornale del Largo dei Bianchi, con le note consuetudinarie del direttore, che sentiva il bisogno, ogni tanto, di fare sapere che l'accordo non era completo tra lui e Marx, o tra lui e Darwin, o in ultimo tra lui Stephenson, l'inventore, a quanto dicono, della locomotiva— a parte la sostanza, che non battiamo in breccia, perchè, con questa temperatura, ce ne manca la voglia, ecco la strage degli innocenti, che l'Erode dell'articolo ha perpetrato in 5.a colonna, quella indicata per mettere meglio in rilievo, in 1.a pagina, ciò che si scrive:

Enrico Bebel, invece di Augusto; *Edmondo* Bernstein, invece di *Eduardo; Giacomo Wolmar*, invece di Giorgio Volmar.

E come razzo finale, *Catastrof teorie*, invece di *Durchbruchsteorie.*

Non c'è male, per un articolo solo!

***

Quello che si legge nella *Piccola Posta*, nel lonocinio cioè quotidiano della solita femina di Napoli:

« Ma che signorina siete, se non comprendete i segni, dal balcone? »

Sottoscrizione per il Segretariato

Somma precedente L. 567.35

Perris Baldassarre 0.10, Formisano Vincenzo 0.20. N. N. 0.20, Nocera Luigi 0.10, N. N 0 10, Vassallo E. 0 10, Espasito Salaatore 0.10, Di Tommaso Fortunato 0.10, Leopoldo Comez 0.10, Tafuri Eduardo 0.10, Scudieri Raffaele 0.10, Vincenzo Ferrieri 0 10, Pasquale Castelluc-ci 0.05, Palma Rodolfo 0 10, Stefano Vacca 0.10, Genovese Alessandro 0.20, N. N. 0 10, Giulio di Gennaro 0.10, Eduardo Quercia 0.10, Gennaro Olivieri 0.10, Giovanni Arena 0.10, N. N. 0.10, Esposito Eduardo 0.20, Cipullo Gaetano 0.20, Nocera Ferdinando 0.20, L. L. N. 0.10, Luigi Condemo—(dalla scheda n. 192 a mezzo Formisano Vincenzo.

De Cesare c. 10. Acamfora c. 20 Galeone c. 20 Esposito C. c. 30 Ravone c. 35 Di Giovanni c. 30 Trotta c. 10 Di Carluccio c. 10 Vaccaro c. 20 Troiano c. 20 Napolitano c. 20 Inserra c. 20 Fumo c. 20 Meglio c. 10 Bonetti c. 20 Donadio c. 20 D' Amore c. 10 Mosca c. 10 Della Pietra c. 20 Petillo l. 1 Reginella l. 1 Marvasi l. 5 Acciarino c. 20 Corona e. 25 V. G. c, 20 De Martino c. 30 Borrelli c. 30 E. B. c' 30 A. B. c. 30 N. F. c. 30 A. D. c. 20 Luongo c. 20 Cantilena c. 20 L. M. c. 30 Avellino c. 30 Agrema N. c. 20 Agrema P. c. 20 Selvaggio c. 20 C. V. c. 15 Haog c. 20 Latore Bernardo c. 20 Esposito A. c. 20 A. G. c. 10 Roma c. 10 F. E. c. 10 Rullo c. 10 Schiavo c. 10 V. L. c. 10 B. L. c. 10 P. D. c. 10 Aurino c. 40 A. A. c. 10 N. A. c. 20 S. V. c. 15 Aurino Face c. 10 Soriano c. 10 Audino c. 10 Mazza c. 20 Tedesco c. 20 Salvi c. 10 De Rosa G. c. 10 De Rosa G. c. 10 De Rosa C. c. 10 Palicarpio c. 10 Uccello S, c. 10 Uccello B. c. 10 Accietto c. 10 D'Amore c. 10 Salvato c. 10 Esposito c. 10 Pulito c. 10 Schiavo c. 10 Palmieri c 10 Mosca c. 10 Spiezia c. 10 Pierno c. 10 Aiello c. 10 Siciliano c. 10 Ruggiero c. 10 Rumma c 10 Aruta c. 10 Romeo c. 10 Volpe c. 10 Campone c 10 Ferrari c. 10 Lambiase c. 10 Mazzuolo c. 10 Troiano c. 10 Maddaloni c. 15 Di Mauro c. 10 D'Ovidio c. 10 A. C. c. 20 A. S. G. c. 20 C. F. c. 10 I. G c. 20 R. C. 20 D. L. V. c. 20 F. S. c. 20 L. R, R. c. 20 P. L. c. 20 P. F. c. 10 Rossi c. 20 Colucci c. 20 Guaglione c. 20 B. G. c. 20 C. V. c. 20 G. G. c. 20 Lambiase c. 20 Spirci c. 20 Maraniello c. 20 Nobilone c. 20 La Nula c, 20 Infante c, 20 Zoè c. 20 Milano c. 20 Pagano c. 20 De Martino c. 20 Esposito M. c. 10 Sorrentino c. 20 Colonna c. 10 Bellebuono c. 20 Persico c. 20 Sarti c. 20 Benincasa c. 20 Ricciardi c. 20 Fricendese c. 20 Serafino c. 20 P. P. c. 20 M. G. c. 20 M. C. c. 10 Vallone c. 20 Guadagno c. 20 M. G. c, 20 Biondi c. 20 De Cicco c. 20 Borrelli c. 20 Piccolo c. 20 E. F c, 20 Improta c. 20 Aprile 0. 20 De Luca c. 20 Livigini c. 10 Autore c. 10 Aberino c. 20 S. G. c. 20 D. S. S. c. 10 D'Abbundo c. 20.

Totale L. 601,85

Cronaca

Il nemico!

Non lo negli, l'egregio Scalfati: egli è un nemico, senza che noi gli avessimo fatto nulla!

Aitante della persona, bell'uomo, con un ingegno svegliato—ci sono certi ingegni che quando si addormono ci trovano gusto, ma quello di Scalfati non conosce sonno!—era proprio fatto, anzi tagliato, per andare di accordo con noi, ammiratori sinceri delle tre elencate qualità, ovunque si annidino — ed il regio procuratore ci ringrazi per averlo paragonato ad un nido!

Senza che gli avessimo fatto nulla! Pare un ritornello, ed è il nostro rammarico, che non può finire!

Appena s'insediò nel suo ufficio, e noi ne avemmo nozione— tenga conto, l'avversario, che adoperiamo per fargli piacere quasi un linguaggio da cancelleria — ci colpì, innanzi tutto, il suo nome.

Scalfati! Presenza di esse e di effe nelle otto lettere. Questo a Napoli dice molto!

E scrivemmo di buon animo, come chi si accinge ordinariamente a compiere opera buona, ed anche come chi sa che l'opera buona è valutata!

Sia benedetto Dio! Il lavoro si nobilita, così!

E spedimmmo le tre copie a Scalfati, contenti....

La sua mano si allungò, per la prima carezza! La carezza, se fatta con buone intenzioni, è sempre atto confidenziale, e noi non vogliamo confidenze, ma cordialità, col Fisco! Se invece nasconde l'intenzione di un ceffone, eh perdio noi ci facciamo indietro, perchè non cada sui nostri connotati.

Da allora, serbata la distanza, cominciammo a studiare il procuratore, perchè diventava, o ci pareva, un nemico!

Spedimmo le copie la sera, ventiquattro ore prima! Che esempio di rispetto pel magistrato del proprio paese ai giornalisti dell'ordine, che invece le mandano 24 ore dopo, ed anche 24 ore dopo non sono lette dal Fisco!

« Tutto va pel meglio nel migliore dei *Don Marzio* possibile! » Il dottor *Pangloss* ha l'onore di essere conosciuto anche dal nostro nemico!

Ma quella deferenza settimanale non ci guadagnò l'animo di Scalfati, che deve essere duro.

C'era da provvedere! E spingemmo al contatto del nemico il più piccolo dei nostri redattori, perchè non desse ombra alla grande persona del Procuratore regio.

Il colloquio avvenne. Scalfati non parlò, perchè si riserba per le grandi occasioni, e più tardi le elencheremo, mentre il nostro redattore era per lui un'occasione piccola — ma sfoderò il codice, e mostrò ad un punto, quasi per dire: leggetelo l'argomento mastro!

Dio d'Abramo, ed anche d'Isacco! Sentite, popoli! Il procuratore del re ha una Legge sulla stampa, che non è Legge! Noi abbiamo commesso così un reato immaginario. Quando saremo al processo—se si farà! — che bella gatta a pelare avrà fra mano, l'egregio magistrato, sostenitore dell'accusa di Scalfati!

Oh, la cosa non poteva toccare che a noi! Ma il suo annunzio echeggerà come una immensa risata per la penisola!

Fu crudeltà raffinata? Persecuzione diventata sublime? O — terribile dubbio! — asineria idem?

Un'altra tempesta imperversa in un altro cranio: il nostro! Il Procuratore cita l'articolo 21, credendo di citare il 22! Il suo testo è sbagliato: con un altro fra mano, il piccolo redattore, rappresentante nostro, ha constatato l'enorme fatto!

Occhi, dischiudetevi per vedere; orecchi, sturatevi per sentire.

Popoli, ascoltate! Un magistrato dell'italo paese ha una edizione erronea dell'editto sulla stampa e può succedere; ma non se ne accorge, ed è straziante.

Quello che è più straziante è che ci andiamo di mezzo noi, oggi, e tutti i cittadini di Napoli, domani!

Via, per la comune difesa, quotiamoci per offrire un altro codice a Scalfati. Chi scrive inizia la sottoscrizione con due soldi, il valore di un toscano!

Senza che gli avessimo fatto nulla! Siamo inconsolabili! Non solo ci vuole battere, ma battere con mezzi non previsti nell'arte della guerra! Oh questo Ras Alula dei procuratori!

Piglieremo le nostre misure? Per forza!

Una volta Scalfati, per avvantaggiare la vendita del *Don Marzio,* che sta a terra, come d'estate i melloni, permette al giornale della sera, la pubblicazione di un nostro ordine del giorno. E poi per evitare la concorrenza a quella vendita, non permette a noi che l'ordine del giorno, la roba nostra, appaia sulla *Propaganda*!

Un'altra volta, quella consecutiva, il nostro redattore adibito alla fatica speciale dell'articolo di fondo, lo scrisse, dedicandolo al regio Procuratore, ed era un articolo — ci si perdoni la falsa modestia — ma di quelli, una illustrazione, che sarebbe passata ai posteri, delle gesta del nostro nemico.

E Scalfati, a dare giù, come se la giustizia si dovesse amministrare con la clave!

Si può andare avanti di questo passo? No! Ed escogitando i rimedi, noi elenchiamo, come abbiamo promesso, le glorie di Scalfati nostro. È l'asterisco della fine, o il *per finire*, a scelta.

Egli scrive e dice sempre *pagini processuali*, invece di *pagine.*

Fra i suoi fiori oratorî mandano profumi questi: « I miei argomenti sono come i rami di un gran tronco, che è la logica ».

Protesta di un avvocato, che disse:

— La difesa non mangia verdura!

« I miei argomenti producono l'effetto dello champagne, o del vino poderoso ».

Protesta di un altro avvocato, che rimbeccò:

— No, dell'acqua con bicarbonato!

Oh, caro Scalfati! Ingarriga creò le ingarrighiane, voi le vostre scalfature!

Nella città

Cumoli di arena sono in questo o quel punto della città. Quell'arena aspetta di essere sparsa nelle vie, per l'ora in cui passeranno i corazzieri, scortanti il re.

Frattanto, la disseminano i monelli. Poi da precoci pattinatori strisciano con i piedini nudi, sollevando un polverio, la sola aria respirabile in Napoli, di questi giorni.

Alla gloria dei nostri polmoni!

A Foria si rappezza il basolato. Era da tempo in uno stato deplorevole, ma se ne sono accorti ora. È una strada principale, molto principale, per andare ai Ponti Rossi. Se Santa Teresa si trova in una stessa deplorevole condizione di basolatura, non monta.

Santa Teresa per ora, è scartata!

E la nostra vita municipale si svolge sempre così. La pulizia è di occasione, le imbiancature, quando viene un ospite! Non si procede per ragioni di regolamento igienico, no!

Certe volte le vie sono anche aggiustate, per dare lavoro agli appaltatori.

Come vedono i cittadini, essi devono affidarsi a questi santi, se non vogliono affondare nel sottosuolo. E preghiamo gli ospiti, non gli appaltatori, di stendere sempre le loro ali protettrici sulla città, visitandola spesso!

***

Negli alberghi non si può più dormire! Per l'occasione noi diventiamo incuranti della migliore nostra industria, quella che dà maggiori entrate all'Italia, l'*industria del forestiero.*

Eh, se non si può dormire, non si può poi ammirare Napoli! Le bellezze non si guardano ad occhi chiusi.

Vuol dire che si va a Capri, si cade nelle braccia di Bartolo Longo, ci si rifugia a Sorrento, nei paesi dell'Amalfitano, lasciando al largo Napoli!

Dunque, nelle ore della notte, squadre di agenti di polizia irrompono negli alberghi, svegliando chi dorme, dal quale vogliono sapere dove va, donde viene, quale la sua professione, quale il suo programma.

Gli svegliati non rispondono, ma potrebbero dire che hanno un programma solo, ripigliare il sonno stupidamente interrotto. Ma con quella gente dai bei modi ci sarebbe da pigliarsi subito un verbale di oltraggio. E quando dio vuole, il forestiero lasciato libero, si rivolta sull'altro lato, facendo giuramento a Dio ed a sè stesso, appena [illegible] piantare Napoli.

***

[illegible] tramways della linea orientale, S. Rocco-Miano, tutta la sera è un ordine di fermarsi, da parte di agenti in perlustrazione, che saltano nelle [illegible] provocando queste scene:

— [illegible] andate?

— [illegible] Miano!

— [illegible] di Milano?

— [illegible] di Napoli, e vado a dormire a Miano dove [illegible]

La [illegible] settentrionale d'Italia è diventata tutta un crimine!

— E che carte avete addosso? — ripigliano gli agenti.

— [illegible] — fa il passeggiero, cercando.

Ed [illegible] una tessera della Biblioteca!

L'idea [illegible] quell'uomo è uno studioso deve trovare [illegible] presso gli agenti, che con un gesto [illegible] ordinano al *tram* di ripigliare la sua [illegible]

***

Rinfres[illegible] i ricordi di Agosto e di Maggio— tristi rico[illegible] pattuglioni poi di agenti, con a capo un delega[illegible] entrano nei pubblici locali, squadrano i p[illegible], se hanno dei sospetti li interrogano, se [illegible] sono soddisfatti delle risposte, li arrestano. [illegible] rilasciarli un giorno dopo, ma la Polizia [illegible] non risponde di un giorno fatto passare ing[illegible] ad un cittadino in guardina!

E la squ[illegible] politica tronfia, più delle altre, di sè, pare [illegible] *ora mia!*

Infatti, è [illegible]

Il delegat[illegible], che sogna le glorie di Sessi, la gu[illegible] persona. Certi ritrovi sono i preferiti.

Li abbiamo [illegible] piattare dietro un casotto, e spingere un [illegible] al servizio di avanscoperta.

L'agente, a[illegible] forse il cosidetto nemico, tornò al punto [illegible] enza per riferire; e dal punto di parte[illegible] cò allora Mirarchi per constatare.

Passò, squad[illegible] stente, provocante! Che squadrava? Ave[illegible] mano dei pregiudicati?

Oh, perdio, la [illegible] si dovrà riaprire! Questo paese lo potre[illegible] re come volete, ma una parte almeno [illegible] rappresentanza, che dal suo posto compie il suo dovere, farà sentire per mezzo nostro la sua voce, chiederà conto di